Anno XII. **Mercoledì, 10 Agosto 1859** **Num. 222.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 24	» 13	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 45	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

La Direzione e la Tipografia dell'*OPINIONE* sono state traslocate nella *Via della Rocca, casa Ponsio-Vaglia, N. 29*, piano terreno, dove d'or innanzi si fa la distribuzione del giornale pei signori associati all'ufficio.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale con numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

Torino, 9 agosto

LA PROVINCIA DI MANTOVA

Le combinazioni dell'alta politica vanno di rado d'accordo cogli interessi di singole provincie e comunità, e meno ancora con quelli degli individui, anzi non poche volte sono loro diametralmente opposte. Interessi fondati da secoli, strettamente connessi colle antiche tradizioni storiche vengono ad un tratto spezzati e rotti per le esigenze di stato. Un esempio flagrante e straordinario lo abbiamo nella divisione della provincia di Mantova mediante il trattato di Villafranca.

Il territorio mantovano appartiene al numero dei pochi in Italia che da antichissimi tempi mantenne con scarse eccezioni affatto secondarie, le presenti sue dilimitazioni e non ebbe mai a subire divisioni politiche permanenti, dapprima come signoria e ducato di Mantova in posizione indipendente, poi come provincia di più vasto regno. Ai tempi dei Gonzaga furono bensì staccati alcuni pezzi, più lontani dal centro, come appannaggi di rami cadetti della famiglia, come Sabbioneta, Viadana, Castiglione ed altri; ma tenevano sempre un vincolo di unione col ramo principale, al quale si riunivano in caso di estinzione delle linee. Quest'unione di territorio che si mantenne nel Mantovano con una costanza che forse non si rinviene in alcun altra parte dell'Italia centrale e settentrionale, non è soltanto dovuto al caso ed alle combinazioni politiche, ma vi contribuivano assai le condizioni del territorio nei loro rapporti idrografici. Il Po, l'Oglio, il Mincio, con alcuni minori affluenti, a cui si aggiunse col tempo un vasto sistema d'irrigazione artificiale, avevano prodotto questa specie di aggregazione territoriale che ebbe il suo compimento alla fine del secolo passato coll'unione dei tre comuni veronesi Peschiera, Ponti e Monzambano, e tenevano unito il territorio stesso quasi come una necessità fisica ed economica, cosicchè era il caso di dire a questo riguardo: *Quod Deus conjunxit, homo non separet.*

Il territorio mantovano comprende, oltre i distretti giacenti fra il Chiese, l'Oglio e il Mincio, tutti i terreni che in antichissimi tempi da Viadana sino a Sermide sono considerati come il dominio del fiume Po. Prima che questo fiume fosse come al presente incassato fra potenti arginature, le sue acque vagavano sovente per le campagne, e il fiume si scavava diversi letti. Da Viadana sino allo sbocco dell'Oglio, il suo dominio era il territorio giacente fra il presente letto dei due fiumi; dallo sbocco dell'Oglio sino a Sermide invece il dominio del fiume era formato dal territorio a mezzogiorno del presente corso, e ora ancora vi si segna il così detto *Po vecchio* o *Po morto* che scorre fino quasi ai confini del Modenese. Alla sinistra il territorio mantovano è segnato dal dominio del Mincio, da un lato sino all'Oglio, dall'altro sino al Tione. Alla destra del Mincio, la dominazione mantovana si estese anche alle colline sino a Castiglione delle Stiviere, sebbene fuori del raggio idrografico di quei fiumi, come appartenente ad un ramo secondario della famiglia Gonzaga; alla sinistra invece, le colline fra il Mincio ed il Tione appartengono alla provincia veronese, come infatti ben distinte dalla pianura sottostante per condizioni geografiche, fisiche ed agricole.

A completare il sistema naturale idrografico della provincia di Mantova si aggiunge il vasto sistema della canalizzazione ed irrigazione artificiale che nella provincia stessa si presenta in combinazioni fisiche ed economiche affatto speciali e distinte da quelle del rimanente della Lombardia. Molti sono i canali che servono all'irrigazione e allo scolo delle acque nell'agro mantovano e lo fertilizzano in parte col portare la necessaria quantità d'acqua alle molte risaie e alle altre coltivazioni che ne abbisognano, ma sopratutto col liberare le campagne dall'eccesso delle acque che, essendo il territorio senza declivio naturale, rimarrebbero stagnanti.

La quantità di tali canali esistenti nel Mantovano sotto le diverse denominazioni di seriole, fosse, scoli, dugali, può considerarsi come un sistema unito e connesso non solo dalle condizioni naturali del suolo, ma anche da una particolare legislazione formatasi col decorso dei tempi per decreti e consuetudini.

Le acque d'irrigazione nel Mantovano, i cui principali canali sono alla destra del Mincio, la *Seriola Marchionale*, alla sinistra la *Molinella*, non sono come nel resto della Lombardia proprietà di consorzi o di privati che dispongono delle acque con pieno dominio. Sul Mantovano le acque irrigatorie sono di proprietà del governo, che ne concede l'uso ai privati in determinata estensione, senza mai abbandonarne la proprietà. Ciò produce una dipendenza dei proprietarii dal governo, e questo riguardo che non s'incontra in altra parte, fu considerato lungo tempo come un ostacolo all'incremento dell'agricoltura. Diverse proposte furono fatte per alleviare queste condizioni, ma trovarono sempre insuperabili difficoltà. Queste difficoltà saranno accresciute quando le determinazioni dovranno dipendere da due governi che partono da principii affatto differenti, e le cui relazioni saranno tutt'altro che amichevoli.

La divisione della provincia in due parti, fatta soltanto con riguardo alle condizioni militari, recherà una grande perturbazione nel sistema delle acque mantovane, la quale aggraverà ancora i danni dell'agricoltura, già fortemente compromessi dalla guerra guerreggiata in quei dintorni, e dalle esigenze delle difese militari che l'Austria per la sua difesa ha fatto primeggiare inesorabilmente su d'ogni altro interesse.

Alle frequenti contestazioni fra governo, comunità e privati, dipendentemente dal sistema idrografico, si aggiungeranno d'ora in avanti quelle fra i due governi, non essendo probabile che si addivenga a questo proposito nelle negoziazioni di pace a qualche determinazione. Ai tempi del governo veneto, le contestazioni fra Mantova e la Venezia per l'uso delle acque fra l'agro mantovano e veronese ebbero una durata secolare, finchè nel secolo passato il trattato di Ostiglia ebbe a regolarne le condizioni, senza però mettere un termine alle contestazioni.

Di quanto danno sia la separazione di territori idrograficamente connessi, è dimostrato dalle condizioni dei distretti mantovani, modenesi e ferraresi, limitrofi nel basso Po. Ai tempi del regno d'Italia essi appartenevano ad un solo governo, che con molta cura e sollecitudine per gl'interessi agricoli di quell'esteso territorio, progettò ed intraprese molte dispendiose opere idrauliche. Alcune poche furono condotte a compimento, altre rimasero sospese dal cambiamento delle cose avvenute nel 1814, che separò que' distretti di dominio politico.

Si trovò però necessario di intavolare negoziazioni fra i tre governi per determinare i mezzi di conservare quello che era stato fatto, e di proseguire nelle opere incominciate. Si stabilirono infatti alcuni accordi e periodicamente si radunava una commissione dei tre governi a Bondeno. Ma quello che procedeva regolarmente e senza difficoltà sotto un governo solo, trovò mille ostacoli sotto la direzione di tre governi, animati da diversi principii. Particolarmente il duca di Modena, per avarizia insuperabile, si opponeva all'esecuzione di qualsiasi opera che portasse un dispendio ragguardevole, e non fosse d'immediato vantaggio al suo tesoro. La prosperità dell'agricoltura e il ben essere dei sudditi non gli caleva per nulla, se doveva procurarsi con dispendio dello stato. Così utilissime opere furono tergiversate, e vasti territorii per mancanza di scolo delle acque isteriliti.

Altre opere che si connettono col sistema idraulico della provincia di Mantova, sono le arginature. A differenza delle altre provincie lombarde, le vaste arginature di quei fiumi sono a carico non dell'erario, ma della provincia, che paga per questo titolo oltre l'imposta fondiaria, anche una tassa d'arginatura. In realtà le spese superano qualche volta l'importo di quella tassa, ma nel corso di molti anni restano al disotto, e ciò dipende dalla circostanza che le piene straordinarie assorbono ingenti somme, sopratutto se accade qualche rottura d'argine.

L'ineguaglianza di trattamento colle altre provincie lombarde dovrà necessariamente scomparire sotto il nuovo regime; il che non accadrà nella parte della provincia che rimane all'Austria. Ma le spese stesse per la conservazione e manutenzione degli argini, per la custodia e i ripari in occasione di grandi piene, non potranno non dar luogo a gravi contestazioni fra i due governi, se le linee di confine non saranno stabilite con riguardo al sistema delle arginature, formandone la separazione in località opportune, ciò che certamente non si è fatto a Villafranca, giacchè imperatori e diplomatici non sono ingegneri idraulici e meno ancora cogniti delle condizioni locali.

E avvenuto infatti che la separazione fu considerata soltanto dal lato della convenienza militare, e si spezzò la provincia in due parti, segnandovi in mezzo il confine di due stati che per la loro posizione e pei loro principii saranno necessariamente ostili, e dovranno in quella regione anteporre gli interessi della difesa e dell'attacco in linea militare ad ogni considerazione economica, politica e sociale.

Gli interessi dell'agricoltura nelle campagne mantovane che già in addietro per diverse combinazioni, sopratutto per la guerra frequentemente guerreggiata in quel territorio, era rimasta inferiore a quelle del rimanente della Lombardia, e solo gli ultimi tempi aveva preso un notevole slancio, saranno di nuovo gravemente danneggiati dall'annunciata divisione. Non sarà soltanto, come succede quasi sempre in simili divisioni, lo smercio dei prodotti reso più difficile dalle intermedie linee doganali, ma anche lo spostamento dei centri di consumazione recherà nei primi tempi grave discapito ai produttori, sopratutto però si vedranno i danni affatto speciali ed incalcolabili della perturbazione del sistema delle acque e delle arginature in quelle provincie, che un governo liberale ed illuminato potrà dalla nostra parte diminuire e rendere meno sensibile, ma non interamente cancellare, offrendo solo un compenso nelle migliori condizioni politiche.

LE FESTE DI MILANO

Abbiamo assistito alle feste con cui Milano ha accolto il Re e ne ritorniamo coll'animo commosso.

Niuna popolazione poteva porgere al Re testimonianze più solenni, più universali, più spontanee della sua simpatia, del suo affetto, della sua devozione.

Il municipio aveva fatto preparare un padiglione alla barriera di porta Orientale, dove fermar si doveva il convoglio reale ed un altro padiglione all'ingresso della cattedrale; ma il popolo che assisteva a'lavori, coll'ansia di chi desidera che ogni cosa riesca convenientemente e corrisponda alla grandezza e magnificenza della città, scorgendo drappi troppo dimessi o logori, o che già erano stati adoperati per solennità imposte dal dominatore straniero, cominciò a mormorare: « Questi drappi, questi stracci sono indegni di Milano, sentivasi a dire: Sono questi gli apprestamenti che si fanno pel nostro Re? È con tali dimostrazioni che potremo vantarci di aver accolto il nostro Vittorio? »

Dalle mormorazioni si venne a' fatti. In men che non si dice, parecchi si arrampicano sino alla sommità de' pali, i zuavi aiutano, ed i drappi sono strappati e gittati giù, fra le acclamazioni degli spettatori. Ma le bandiere tricolori furono rispettate, anzi era un grido generale che si badasse bene di non toccarle e di non rimuoverle.

Convenne provvedere altri drappi ed altri tappeti, ed a Milano di tali cose si fanno in poche ore. Diffatti sorsero i due padiglioni belli, gentili, e la popolazione ne fu contentissima.

Frattanto verso le ore cinque pom. la folla accorreva per aspettare l'arrivo del Re. Le vie dal palazzo reale alla barriera di porta Orientale erano gremite di gente, gremiti ne erano i balconi, ornati di arazzi, colla splendidezza consueta a Milano.

La guardia nazionale era schierata: una parte considerevole vestiva le assise, ossia l'uniforme speciale e faceva assai bella mostra di sè. Le truppe francesi erano esse pure ordinate e colla milizia nazionale facevano ala al corteggio reale.

Il convoglio del Re giunse alle ore sei e mezzo. Chi può descrivere l'entusiasmo della popolazione alla vista di Vittorio Emanuele? Dalle vie, da'balconi, perfino dai tetti (e non esageriamo, chè noi stessi abbiamo veduto molti arrampicarsi sui tetti per meglio rimirare quella scena bellissima, indescrivibile) fu un fragoroso applaudire, un agitar di fazzoletti, un gittar di mazzi di fiori e di corone.

Le acclamazioni di *Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele!* la marcia reale suonata dalle molte bande musicali che erano intervenute alla grande festa cittadina, l'allegrezza del popolo, la commozione del Re, da tutti osservata, producevano un effetto indicibile.

Il corpo municipale accolse il Re alla barriera di Porta Orientale: ivi pure si era recato a ricevere S. M. il maresciallo Vaillant col suo stato maggiore, che poscia andò ad aspettarlo sul limitare del duomo.

Il Re era circondato da numeroso stato maggiore; lo seguivano in carrozza i ministri, i senatori, i deputati, i rappresentanti dei municipi di Torino e Genova e molti signori milanesi. Parecchi della aristocrazia milanese avevano messe con gentile pensiero le loro carrozze di gala a disposizione dei membri del Parlamento.

Milano si mostrava contenta del ricevimento che aveva fatto al suo Re. E come non esserlo? Dove si è mai veduta tanta espansione di animo, tanta sincerità di affetto e tanta cordialità?

Il giorno 7 agosto ha riscattati molti anni di dolori e di ambasce.

La sera tutta Milano fu illuminata, dalle più signorili dimore a' tuguri più umili, e la folla che passeggiava era grandissima, come grandissimo e mirabile fu l'ordine della vivacissima città.

Il teatro della Scala è stato illuminato ed affollatissimo. Si sperava che il Re assistesse allo spettacolo, ma si seppe che non sarebbe intervenuto che martedì.

Il lunedì mattino S. M. si recò in carrozza scoperta agli ospedali militari, e le acclamazioni popolari lo accompagnarono lungo le vie che attraversava.

Alla sera illuminazione splendida ordinata dal municipio, e magnifico corso. Quanto bello era il duomo, ed il corso di porta Orientale ed i bastioni! I cittadini illuminarono di nuovo anch'essi: le musiche militari sulle piazze; tutta la popolazione a diporto; ed il Re? Il Re si è recato egli pure a veder la luminaria, con cui Milano festeggiava il suo arrivo. L'entusiasmo fu non meno frenetico che nel giorno antecedente: è l'espressione d'un amore intenso, verace e d'una viva riconoscenza.

Le feste di Milano al Re sono un avvenimento: Milano era già di Vittorio Emanuele prima che la sorte delle battaglie la riunisse alle altre provincie da lui rette e che si compiacciono e gioiscono di queste solennità nazionali in onore del più leale de' principi, del più amato de' sovrani.

Le provincie della Lombardia si preparano esse pure a festeggiare Vittorio Emanuele: esse sono impazienti di averlo fra loro; il loro desiderio sarà fra pochi giorni soddisfatto. Il Re partirà probabilmente dopo domani per Como. Egli soggiornerà nel palazzo municipale.

Parecchi signori milanesi hanno offerto lunedì uno splendido pranzo a' senatori e deputati che si recarono a Milano per le feste. Esso doveva venire imbandito nel ridotto del teatro della Scala, ma poi fu preferito il giardino del caffè *Cova* ora *Canetta*. Si fecero brindisi al Re, all'Imperatore, agli eserciti alleati, all'Italia: il pranzo fu rallegrato dalla più schietta e soave cordialità.

Nell'occasione del viaggio di S. M. a Milano, fu conferito il gran cordone dell'ordine Mauriziano al conte Arese, al conte Vitaliano Borromeo, al ministro conte Casati, senatori del regno.

COSE D'ITALIA

Il *Siècle* tratta la quistione del congresso futuro per riordinare l'Italia e mostra che tanto la Francia quanto l'Italia hanno tutto da guadagnare dal concorso delle potenze neutrali. Ecco infatti quel che dice:

« Le principali difficoltà sono la confederazione degli stati italiani, Venezia e Roma. Ora noi crediamo che per la soluzione di queste difficoltà convocando l'Inghilterra, la Russia e la Prussia, noi saremo più forti che quando ci trovassimo il Piemonte e noi, malgrado il sovvenire così recente le nostre vittorie, faccia a faccia colla diplomazia romana ed austriaca. I nostri uomini di stato si sentirebbero un po' imbarazzati quando agli interessi sacri dei popoli si opporrebbe con astuzia e senza buona fede gl'interessi della religione e del potere spirituale, i quali non sono in alcun modo implicati nell'organizzazione dell'Italia.

« Se un congresso si riunisse tutti sanno che l'Inghilterra ha per così dire degli impegni con Venezia. In ogni tempo gli uomini di stato inglese hanno proclamato la loro simpatia per questa regina detronizzata dell'Adriatico. Quegl'impegni sono tali che bisognerebbe disperare d'ogni buona fede umana, se i rappresentanti del ministero inglese attuale non dimandassero energicamente per Venezia, la cui nazionalità è riconosciuta dal trattato delle istituzioni che la assimilassero agli altri stati d'Italia. »

La *Patrie* ha un articolo intitolato: *L'ordine in Italia*, che si può tradurre come un'indiretta risposta all'*Ingratitudine dell'Italia* del signor Granier di Cassagnac. Questo articolo assai benevolo per il nostro paese, conchiude nei seguenti termini:

« Noi sappiamo che qualcuno sembra voler far loro (agli italiani) un delitto della preoccupazione che dimostrano. Ma questa preoccupazione è il risultato obbligatorio della situazione; questa animazione sono gli avvenimenti che l'hanno fatta nascere. La quiete che loro si raccomanda attesterebbe la più completa indifferenza, ed è impossibile che gli italiani siano indifferenti nelle circostanze attuali. Per biasimare l'ardore ch'essi mettono nella manifestazione dei loro desiderii, bisognerebbe che questi fossero degenerati in eccessi, e che avessero prodotto il disordine e la violenza. Qual fatto di questa natura potrebbe indicarsi? Tanto nelle città più importanti come nelle campagne la sicurezza e la libertà sono intere, lo stesso spirito d'ordine e di concordia anima tutte le popolazioni.

« Noi non sappiamo come sarà definitivamente costituita questa parte d'Italia, ma vogliamo accennare la condotta moderata che essa tenne sino adesso. Gli italiani dovevano all'Europa, e sopratutto alla Francia una prima guarentigia ed era il mantenimento dell'ordine; essi l'hanno dato. La Francia era andata ad assicurar loro l'indipendenza: stava ad essi il provare che essi saprebbero conservare questo bene, di cui sono da sì lungo tempo frustrati: la prova è fatta; speriamo ch'essa non sarà senza una grande influenza per i loro destini. »

IL CONGEDO DEI VOLONTARI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Casalmaggiore, 7 agosto.

Ieri mattina ebbe luogo a Lonato una funzione delle più solenni e commoventi. Sulla piazza del municipio stava schierato l'8° reggimento di fanteria fiancheggiando i quattro lati di essa: i volontari da congedarsi, di cui io faceva parte, entravano nella piazza in drappello, e allora la musica del reggimento e la civica ne salutavano coi loro suoni l'arrivo. Il reggimento presentò le armi. Formati poscia in circolo, in mezzo a cui stavano tutti gli ufficiali, il colonnello diede i congedi e lesse ad alta voce il seguente ordine del giorno del generale Mollard:

Ordine del giorno 31 luglio 1859.

Volontari!

Or sono pochi mesi ed una voce di guerra annunciava all'Italia, dalle sponde del Ticino, l'ora sospirata della lotta per la sua redenzione. Scossi dal grande appello, voi volgeste lo sguardo alle antiche terre governate dai monarchi sabaudi, e ne vedeste il Re tenere alta ed onorata la bandiera nazionale, ferma la spada per difenderla dai nostri minaccianti nemici. Allora sprezzaste i pericoli, incontraste ogni sacrificio, e sfidando l'ira di coloro che volevanvi impedire il nobile slancio, correste animosi ad annodarvi intorno al Re, ad ingrossare le file dell'esercito suo che stava per scendere sui campi di guerra.

Voi foste i benvenuti, o nobili figli d'Italia, chè l'unione coi fatti non colle parole mostraste, e coll'indossare la nostra divisa diceste: « Qui dove regna Vittorio Emanuele, quì è « l'Italia: ovunque egli mette il piede seguito « da noi e dai suoi vecchi soldati, ivi è l'I- « talia. »

Dalle rive del Po a quelle del Mincio non ismentiste mai la parola che deste ai concittadini vostri partendo: voi foste soldati obbedienti e valorosi, ed io ricorderò sempre con immensa soddisfazione i pericoli e le glorie che ho diviso con voi a S. Martino, in cui combatteste, non secondi, a fianco dei vostri fratelli i soldati dell'antico Piemonte.

Ed ora ve ne tornate alle case vostre, ve ne tornate voi che finora non poteste vedere compiti i desiderii ed i voti anche per la terra che vi diede la vita; ve ne tornate lieti d'aver fatto molto, dolenti di non aver ottenuto tutto; portate con voi l'esperienza e la persuasione che solo coll'ordine, colla disciplina, colla perduranza si compiono i grandi destini delle nazioni, portate con voi la speranza nell'avvenire, la fede in un re che non mentisce mai, e la sicurezza d'aver in noi compagni fedeli che nè per volgere di tempo, nè per lontananza di luogo, nè per succedersi di casi, dimenticheremo mai i legami di sangue che ci unirono a voi sui campi d'onore.

Viva il Re!

Viva l'Italia!

Il comandante generale

MOLLARD.

Gli evviva, gli applausi furono frenetici: di volontari, di soldati, di popolazione. Il nome di Mollard correva per tutte le bocche caro e festeggiato.

Il colonnello, cav. Gibbone, fece poi dispensare ai volontari rhum, assenzio, rosolio e rinfreschi mentre le bande si alternavano suonando.

Finita la refezione, incominciò la marcia per la partenza; preceduti dalle bande militari e accompagnati dagli ufficiali, i volontari si mettevano in cammino, e il reggimento presentava di nuovo le armi. Si volle passare innanzi alla casa abitata dal generale Mollard, e questo prode e generoso *vincitore di S. Martino*, venuto alla finestra, ci salutò con effusione di animo. L'aria echeggiava di evviva: non mai si vide maggior affetto tra soldati e generale.

Poscia, accompagnati fin fuori dalle porte, i volontari, accomiatati dai loro superiori con istrette di mano e con augurii, se n'andarono col cuore commosso, ripetendo le parole sacrosante del generale Mollard: « *Là ove regna Vittorio Emanuele, là è l'Italia.* »

Un volontario parmigiano.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni definitive. Cherasco — Generale Agostino Petitti.

Cossato — Commendatore Oytana, ministro delle finanze.

San Martino Siccomario — Ingegnere cav. Valvassori.

Bosco — Cav. ed avv. Vincenzo Capriolo, segretario generale del ministero dell'interno.

Ballottaggi.

Levanto — tra il marchese Olandini ed il professore Berti.

Trino — tra il consigliere Montagnini ed il dottore Conti.

Bioglio — tra il generale Cossato ed il generale Cerruti.

Strada ferrata da Voltri a Savona. È pubblicato il R. decreto 14 luglio scorso con cui viene approvato il capitolato di concessione di una strada ferrata da Voltri a Savona, convenuto il 5 maggio ultimo scorso fra li ministri delle finanze e dei lavori pubblici e i signori Morton Peto Baronet e Williams R. Wagstaff di Londra.

Sottoscrizione per le famiglie dei contingenti. Il consolato sardo di Nuova Orleans ha raccolto la considerevole somma di fr. 15,262 50.

Esercito francese. La *Lombardia* pubblica la seguente nota:

« Voulant mettre à portée de nos lecteurs français les nouvelles que nous trouvons sur les journaux de Paris relativement aux mouvements des troupes, nous reproduisons une note parue dans le journal le *Pays* du 4 courant.

« Voici les numéros des régiments de l'armée d'Italie qui n'ont pas encore reçu d'ordre de mouvement:

« 14, 15 et 18 bataillons de chasseurs à pied.

« 2, 11, 14, 18, 26, 33, 34, 37, 46, 53, 55, 59, 75, 76, 78, 80, 82, 89, 93, 99 régiments de ligne.

« 1 et 3 régiments des hussards.

« Les compagnies du génie et les batteries d'artillerie attachées aux 3 divisions du 1, 3 et 4 corps et aux divisions, parcs et réserves du 5 corps.

« Ils appartiennent aux divisions Bazaine, Bourbaki, de Failly, d'Autemarre et Ulric.

« *Jules Richard* »

Società anonima della strada ferrata da Torino a Cuneo. — Con decreto reale del giorno 18 scorso luglio, pubblicato il 5 del corrente nel giornale ufficiale del regno, venne approvato il contratto stipulato il giorno 17 stesso mese di luglio con la amministrazione dello stato relativamente alla cessione alla medesima delle officine di Savigliano e dell'esercizio della strada di questa società, ed alla conversione in rendite del Debito pubblico di quelle azioni della strada stessa che i detentori delle medesime saranno per domandare.

A mente del disposto degli articoli 18 e seguenti del contratto suddetto gli azionisti di questa società hanno la facoltà di convertire le proprie azioni contro rendite 5 0[0] del Debito pubblico, di creazione 12 e 16 giugno 1849, calcolato il valore di ciascuna azione a L. 440, e la rendita al pari con decorrenza dal 1° luglio 1859.

Gli azionisti che intendono di fruire di detta facoltà dovranno farne apposita dichiarazione entro il termine di giorni venti dalla data di ieri e conseguentemente con tutto il giorno 25 corrente, depositando le loro azioni presso la amministrazione della società, dove sarà loro distribuita copia del contratto prementovato.

Torino, li 6 agosto 1859.

L'amministrazione.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Bologna, 7 agosto.

Il nuovo capo del governo delle Romagne, il signor colonnello Lionetto Cipriani, è giunto ieri a Bologna, accompagnato dal commendatore Minghetti che era andato ad incontrarlo in Toscana.

Ieri stesso il signor colonnello prese le redini del governo pubblicando vari proclami indirizzati ai popoli, alle guardie nazionali, ed ai soldati delle Romagne. Ne daremo il testo qui in appresso.

È voce che sia stata stabilita una lega militare fra Modena, Toscana e le Romagne: il commendatore Minghetti è partito oggi per Modena, e si crede che il suo viaggio abbia per iscopo la suddetta lega.

Tre battaglioni del corpo di Mezzacapo sono giunti a Bologna sono due giorni; e ieri sera partirono per Ferrara sotto il comando del colonnello Cerotti. Un altro battaglione, comandato dal maggior Galetti, è andato a Castelfranco.

Dicesi che due battaglioni del corpo toscano che è a Modena, verranno a Bologna a rimpiazzare le truppe piemontesi.

Un capitano svizzero che s'era avanzato verso Rimini per esplorare le posizioni delle nostre truppe è stato fatto prigioniero e condotto sotto buona scorta a Bologna.

Vanno arrivando a Bologna dei volontari che erano in Lombardia e in Piemonte. Quelli che vogliono arruolarsi nei reggimenti che si trovano in queste provincie, sono ammessi per un anno al servizio a norma dell'avviso a stampa del colonnello Pinelli, nuovo ministro della guerra, in luogo del colonnello Falicon.

Il governo interpretando il voto della popolazione, ha fatto dissotterrare ieri il cadavere del padre Ugo Bassi, fucilato dai tedeschi nel 1849, e seppellito nel luogo dei condannati. Rinchiuso entro una cassa fu trasportato nella chiesa coll'assistenza di un alto funzionario governativo e di un parente del defunto. Compiuti i consueti funebri riti, fu deposto entro il sepolcro della famiglia.

Nelle provincie di Ferrara, Ravenna e Forlì sono state istituite le intendenze, come nella provincia di Bologna.

I signori marchesi Migliorati e di Rorà sono stati nominati intendenti di Ferrara e Ravenna.

Seguono i proclami.

Popoli delle Romagne.

La fiducia degli uomini che vi rappresentano mi ha chiamato ad assumere il governo di queste provincie, vegliare alla loro difesa, prevalere nel diritto pubblico europeo i vostri disconosciuti e conculcati diritti.

Mio primo dovere è convocare l'assemblea che deve ratificare legalmente questo mandato, intanto richiedo che tutte le autorità civili e militari continuino nel rigoroso adempimento dei loro doveri.

Convinto che l'avvenire di questo paese dipende dalla sua condotta savia ed energica, ho piena fede nel successo dei nostri sforzi, quando a me non sia per mancare il concorso che invoco di tutti i cittadini.

Bologna, 6 agosto 1859.

Il governatore generale

LIONETTO CIPRIANI.

Guardie nazionali delle Romagne

Armate per la difesa delle persone, delle proprietà, delle leggi, dei magistrati, abbiate

sempre ben presente che l'essere armato è diritto d'uomo libero; ma che allo esercizio di questo diritto sono congiunti gravi doveri.

Sono lieto di encomiare il modo, col quale gli avete disimpegnati fin qui.

La vostra perseveranza contribuirà possentemente ad assicurare la prosperità del paese.

Bologna, 6 agosto 1859.

Il governatore generale
LIONETTO CIPRIANI.

Soldati delle Romagne.

Governatore generale di queste provincie all'onore di reggerle, aggiungo quello di aver voi sotto i miei ordini.

Il soldato è il mallevadore dell'indipendenza e dell'ordine del suo paese. Ciò vi dice quanto aspetto da voi.

Dal canto mio porrò ogni cura nel provvedere al vostro benessere, ed al compimento intero della vostra organizzazione.

Soldati!

Nessuno verrà ad assalirvi, ma chiunque venisse, sappia il paese che può contare su noi.

Bologna, 6 agosto 1859.

Il governatore generale
LIONETTO CIPRIANI.

Il generale Luigi Mezzacapo ha indirizzato il seguente ordine del giorno all'armata italiana, secondo corpo dell'Italia centrale:

« Soldati!

« Mentre che i regii commissari sono richiamati dalle Romagne per lasciare a queste popolazioni la libertà di pronunciarsi per quell'ordine di cose che meglio convenga ai loro interessi ed a quelli d'Italia, sento il bisogno di rivolgermi a voi per indicarvi la via che convenga tenere per raggiungere in tutto o in parte lo scopo che vi proponeste nel prendere le armi. Grandi fatti militari si compirono in breve tempo. Voi non poteste prendervi parte non certo per colpa vostra, ma perchè inaspettati avvenimenti troncarono il corso delle vittorie nel momento appunto che i vostri capi affrettavano l'ordinamento per condurvi in linea con le truppe alleate. Se la fortuna vi avesse concesso di misurarvi col nemico sono sicuro che avreste dato prova di coraggio, disciplina ed abnegazione, e vi sareste tenuti all'altezza di quelle truppe che con tanto valore combattevano a Palestro, a Magenta, a Solferino.

« Ma ciò non ostante ancor oggi vi rimangono a compiere sacri doveri, altri sagrifizi attendono oggi da voi l'Italia e le vostre provincie native. In questo momento solenne il vostro contegno può salvare queste contrade, e così preparerete migliori sorti anche all'Italia tutta. Dal mantenimento della tranquillità in queste provincie, dalla difesa contro ogni violenta restaurazione o moto qualunque, dipende la salute di esse; in questo sol modo si può sperare di togliere l'occasione ad interventi collettivi, di cui la nostra patria ebbe più volte a sentire le tristi conseguenze, comechè anche in quelle funeste circostanze il valore delle armi italiane non facesse difetto.

« Soldati!

« Fidate in me e negli altri capi che rimarranno alla vostra testa insino a che le sorti della patria e di queste provincie non sia decisa. Fidate in me che v'indico il sentiero dell'onore, del dovere e dello stesso vostro interesse. Non date ascolto alle voci di coloro che, per raggiungere il loro egoistico intento, sono usi a prendere tutte le vesti; o di quelli cui un soverchio ardore generoso fa velo alla mente. Mantenete salda la disciplina, e l'Italia e le vostre provincie dovranno un giorno esservi grate della vostra abnegazione e dei vostri sagrifizi.

« Se alcuno tra voi non si sentisse capace di compiere questi doveri e di sottostare a questi nuovi sagrifizi domandi fin da ora il suo congedo, e così la patria discernerà quali sono i veri suoi figli ed a quali dovrà riconoscenza.

« Forlì, 5 agosto 1859.

« *Il capo dello stato maggiore*
« CARLO MEZZACAPO tenente colonnello. »

Il conte Filippo Linati, nuovo podestà di Parma, è partito per alla volta di Parigi, incaricato dal consiglio municipale di presentare all'imperatore Napoleone III le deliberazioni del municipio e di tutti i comuni dell'agro parmense, con cui hanno di nuovo confermato l'annessione de'ducati al Piemonte. Esso presenterà all'imperatore una protesta di 20 mila soscrizioni fatte in Parma per cura di molti cittadini, col concorso di tutti i parrochi della città e suburbio contro il governo ducale.

— Si legge nel *Bund* del 7:

« Oggi erano aspettati tutti i membri della conferenza e al lunedì dovevano, secondo la *Gazzetta federale*, incominciare le sedute. Il governo di Zurigo ha designato i suoi membri colonnello Ziegler ed Hagenbuch per il ricevimento degli inviati e destinato una mezza compagnia di cacciatori per il servizio d'onore. Il locale delle sedute è nel casino, ed è stato provveduto di un apposito ufficio telegrafico. »

In una corrispondenza da Parigi nel *Bund* si dice che l'articolo del sig. Granier de Cassagnac è stato principalmente ispirato dai clamori di alcuni italiani nei caffè di Parigi contro la pace di Villafranca. Se ciò fosse vero, il sig. Granier de Cassagnac avrebbe doppiamente torto, cioè oltre di aver disconosciuto il vero stato delle cose, avrebbe preso l'imperdonabile granchio di considerare le ciarle da caffè a Parigi come l'espressione della nazione italiana.

Alla supposizione accennata nella stessa corrispondenza, che gli italiani abbiano fatto nulla, rispondono oltre 30,000 volontarii, Palestro, S. Martino, Garibaldi; alle lagnanze di ufficiali francesi perchè dovettero in alcuni luoghi pagar caro il vitto, rispondono quegli stessi ufficiali francesi che feriti trovarono le più affettuose cure in Lombardia, in Piemonte, nella Liguria.

Una corrispondenza da Parigi nella *Gazzetta d'Augusta* pretende che il ministro degli interni di Francia avrebbe offerta la sua dimissione a motivo dell'articolo del sig. Granier di Cassagnac, sull'ingratitudine dell'Italia. Lo stesso corrispondente però assicura che l'impressione prodotta da quell'articolo non è sopravvissuta alla giornata.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« I plenipotenziari incaricati di convertire in trattato definitivo i preliminari di Villafranca hanno dovuto trovarsi riuniti quest'oggi 6 agosto a Zurigo.

« Questi plenipotenziarii sono:

« Per la Francia

« Il barone di Bourqueney, ed il marchese di Banneville.

« Per l'Austria

« Il conte Colloredo ed il barone di Meysenbug.

« Per la Sardegna

« Il cav. Desambrois. »

La *Presse* però aggiunge che oltre al cavaliere Desambrois, la Sardegna ha incaricato come secondo plenipotenziario il cav. Jocteau.

Lo stesso giornale pubblica il rapporto del vice-ammiraglio Romain-Desfossés, comandante in capo della squadra del Mediterraneo. Il rapporto conchiude colle seguenti parole:

« E qui finisco, signor ammiraglio; il resto è conosciuto da S. E. Essa sa che l'abnegazione è una virtù necessaria ed essenziale della nostra professione: i marinai della flotta dell'Adriatico, perduta la speranza di veder coronare i loro grandi sforzi di attività con una partecipazione onorevole ai gloriosi lavori dell'armata, sanno ancora felicitarsi di quei trionfi, a cui loro non fu dato di concorrere colle armi alla mano, ed associarsi alle gioie come alla gratitudine della patria. »

— I giornali tedeschi ristampano una lettera del re di Würtemberg in data del 18 gennaio 1851 e diretta al principe Schwarzenberg, primo ministro dell'Austria, nella quale si espone la necessità delle riforme in seno alla confederazione germanica, formando un forte potere centrale con una rappresentanza popolare.

— Si scrive da Colonia alla *Gaz. d'Augusta* che il principe reggente di Prussia ha tenuto una rivista militare sulla Mülheimer Haide, alla quale intervennero 10,000 uomini. Il reggente fu assai bene accolto dalla popolazione, meglio di quello che succedeva di solito ai tempi del ministero Manteuffel. Particolarmente è stata soddisfatta in linea politica la popolazione prussiana dalla nomina del conte Schwerin a ministro degli interni. Il principe reggente diresse alcune parole ai generali presenti. Secondo la versione più autentica, dice quella corrispondenza, il reggente si sarebbe espresso nel seguente modo: « L'improvvisa conclusione della pace gli era venuta inaspettata, sebbene non abbia riputato verosimile che la Prussia potesse essere involta in una guerra nel corrente anno; per ogni caso però doversi esser preparati a tutte le eventualità per la prossima primavera. » Anche a Coblenza il reggente fece una rivista di 11,000 uomini.

La *Gazzetta d'Augusta* dice sotto la data di Berlino che il dispaccio del sig. Schleinitz del 23 luglio al barone di Werther non ha avuto ancora alcuna risposta; ma invece una dichiarazione fatta al barone Koller, inviato austriaco a Berlino, a nome del conte Rechberg, contiene l'assicurazione che il gabinetto di Vienna emanerà un atto destinato per la pubblicità nel quale si dirà che l'interpretazione data al famoso progetto di mediazione a sfavore della corte di Berlino non è esatta. Si accenna pure ad un furto di dispacci che potrebbe servire a spiegare l'arcano. La *Presse* di Vienna ne parla più diffusamente; alcuni giornali dicono che gli autori del furto sarebbero persone di alto rango a Berlino. Avendo osservato un foglio renano che si tratta soltanto di carteggi privati di alti personaggi, se ne deriva la conseguenza che il famoso progetto di mediazione possa avere un fondamento fuori del punto di vista ufficiale.

Si scrive da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte* che la censura dei fogli pubblici è sempre assai rigorosa e che si teme che il giornale la *Presse* di Vienna sia destinato prossimamente ad essere soppresso per ordine della polizia, dacchè quel foglio cerca di mantenersi in una posizione indipendente. Ai fogli di Vienna è stato vietato di parlare della supposta missione del principe Napoleone per prendere le ceneri del duca di Reichstadt. Un ordine del comando supremo austriaco raccomanda ai singoli corpi di trattare con distinzione e benevolenza i soldati lombardi che devono abbandonare l'esercito, affinchè rechino con sè a casa propria una buona impressione.

Si scrive pure alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna che due nuovi reggimenti vengono mandati in Italia. Si persiste pure a Vienna a dire che l'approvvigionamento dell'esercito sarà affidato al credito mobiliare. Ciò però, osserva il corrispondente, non toglierà gl'inconvenienti accaduti durante la guerra per riguardo alla distribuzione di viveri. Si assicura che il difetto di viveri, di cui si è lagnato l'esercito austriaco, in Italia proviene in molta parte dalla circostanza che le strade ferrate erano quasi esclusivamente occupate nel trasporto degli uomini e del materiale da guerra, cosicchè i trasporti di viveri degli appaltatori rimanevano indietro.

Da Trieste si scrive che il gerente del consolato austriaco in Ancona, sig. Aufsetz, vi era giunto per recarsi di nuovo alla sua destinazione.

Secondo le corrispondenze da Vienna nei fogli tedeschi, perdura tuttavia colà la crisi ministeriale. Il barone Bach non ha potuto essere indotto a ritirare la sua demissione. Per il suo posto vengono messi avanti molti nomi. Alcuni dicono che il suo successore sarà o il conto Leone Thun, ora ministro dell'istruzione pubblica. Altri dicono il conte di Hartig, il conte di Rechberg che cederebbe il suo portafoglio al barone Hubner. Altri destinano a quest' ultimo il ministero della polizia in luogo del sig. Kempen, e dicono che così la polizia verrà in mani più ragionevoli. La più probabile di tutte le combinazioni sembra però quella che affida il posto degli interni al conte Wolkenstein-Trostburg, membro del consiglio dell'impero, e autore dell'ultima barocca legge comunale.

Si legge in un foglio tedesco:

« In seguito ad accordi amichevoli col governo imperiale francese è stato permesso ai sudditi della Francia e dell'Austria reciprocamente di viaggiare in entrambi gli stati colle formalità esistenti prima della guerra. L'iniziativa fu fatta dalla Francia. Col Piemonte ciò non è il caso, poichè tanto i sudditi del Piemonte quanto gli abitanti dei ducati che stanno ancora sotto la sua dittatura provvisoria, volendo entrare negli stati austriaci, devono ottenere in prevenzione uno speciale permesso dal governo imperiale dell'Austria. »

Secondo la *Presse* di Vienna l'Austria avrebbe aderito a trattare le cose d'Italia in un congresso europeo, purchè una tale adunanza non faccia il menomo cambiamento nelle convenzioni stipulate a Villafranca. Qualsiasi modificazione delle cose colà convenute, l'imperatore Francesco Giuseppe vuole che sia rimessa esclusivamente a negoziazioni dirette fra l'Austria e la Francia. Si assicura che la Russia abbia già promesso di mandare il suo rappresentante ad un tale congresso sotto questa condizione. Lo stesso si attende dalla Prussia. L'Inghilterra aspetterà di conoscere, in seguito alle conferenze di Zurigo, quello che rimarrà a fare al congresso.

L'intolleranza religiosa va crescendo negli stati austriaci. La stessa *Gazzetta d'Augusta* ne è scandalizzata ed annovera alcuni singoli casi. Ad Hernals, presso Vienna, esiste un istituto di educazione femminile, nel quale vengono educate a spese dello stato le figlie di ufficiali benemeriti per servizio, o caduti in guerra. Ora sono due anni, questo beneficio fu ristretto esclusivamente ai cattolici, oppure a quei protestanti che permettevano alle loro figlie di passare al cattolicismo per entrare in quell'istituto. Sebbene vi siano più di 50,000 protestanti nell'esercito austriaco, pure anche al presente non si vuole deviare da quella disposizione intollerante. Un foglio ungherese ebbe il divieto di pubblicare una colletta per la ricostruzione di una chiesa protestante incendiata. La maggioranza della commissione istituita per regolare i rapporti degli acattolici in Austria ha già espresso il suo parere che non è possibile parificare i diritti civili degli acattolici con quelli dei cattolici.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Ricevuti dall'Agenzia la mattina del 9.

(Dispacci diretti)

Milano, 8 agosto.

Stamane di buon'ora S. M. visitò gli ospedali. Oggi ricevette varie deputazioni e il Corpo della magistratura. Stassera vi sarà pranzo di gala a Corte e gran corso. Si fanno gli apparati per una splendida illuminazione. S. M. interverrà al corso notturno.

Modena, 8 agosto.

Il numero degli elettori supera i 30|m. Queste provincie si contengono come se fossero libere da dieci anni: tanto è l'ordine, tanta la concordia.

Bologna, 8 agosto.

L'imprestito nazionale va bene. L'ordine pubblico è ammirabile, la fiducia generale. Il governo cammina risoluto, con soddisfazione generale del paese.

Parigi, 9 agosto, mattina.

Londra, 9. I signori Horsman e Fitz-Gerald sostengono la mozione di lord Elcho: il signor Herbert la combatte, e sostiene essere inesatto che l'Italia sia incapace di goder libertà.

Il signor Gladstone dice desiderarsi che il governo pigli parte alle conferenze, se le circostanze lo consentono. Desidera veder l'Austria forte, ed aggiunge ch'essa lo sarebbe spogliandosi delle possessioni italiane. Ignorasi il risultato.

Lord Normamby attacca il governo, pretendendo aver esso mancato alla neutralità col comunicare a Vienna le proposte francesi.

Lord Woodhouse e lord Granville combattono siffatta opinione.

Parigi 9 agosto, matt. (più tardi).

Londra, 9. Lord Russell e lord Palmerston dichiarano non essere ancora in grado di decidere se l'Inghilterra parteciperà al Congresso europeo.

Il signor Disraeli divide i sentimenti di lord Elcho, ma gli raccomanda di ritirare la mozione.

La mozione di lord Elcho viene unanimamente respinta.

Parigi, 9 agosto, sera.

Zurigo, 8 *sera*. La conferenza venne costituita. Oggi si tenne la prima seduta, alla quale assistevano i plenipotenziarii della Sardegna.

Borsa poco animata.

Azioni del Credito Mobiliare 852.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 422

Id. id. Lombardo-Veneto 567.

Milano, 9 agosto, ore 9 pom.

(Dispaccio diretto)

S. M. ha firmato oggi il decreto che nomina Alessandro Manzoni presidente dell'Istituto con l'annua pensione di lire 12,000 a titolo di riconoscenza nazionale. Il ministro dell'interno comunicò personalmente tale nomina all'illustre italiano.

S. M. si recherà questa sera al teatro alla Scala. Dimani andrà a Monza.

BORSA DI PARIGI del 9 agosto

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0|0		70 10 69 90
4 1|2 p. 0|0 .	97 50 » »	
Consolidati ingl.		95 4|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	86 50 87 »	
1853 3 0|0 . .	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

LIQUIDAZIONE

Per rimettere il locale si vende tutta la *Profumeria* a grandissimo ribasso, cioè: *Sapone* economico per uso delle famiglie L. 1 la dozzina; un pezzo cent. 10; detto di mandorle finissimo cent. 30; *Windsor* sopraffino, il pacco di tre pezzi cent. 60; *Polvere di Cipro* con scatole e piumini L. 1; detta in pacchi cent. 25; *Acqua di Colonia* la bottiglia L. 1; detta in piccolo da cent. 20; *Aceto igienico* a cent. 80; *Pomate* da cent. 25 a L. 2 il vasetto; *Cosmetici* da cent. 10 a L. 1; *Olio di Macassar* per far crescere i capelli L. 1; detto da 30 a 60 cent.; *Farina* di mandorle e di nocciuoli cent. 40 il pacco. Portici della Fiera, nel baraccone rimpetto a Marendazzo.

CASA DI SALUTE E STABILIMENTO IDROTERAPICO

a 300 metri fuori della città di Domodossola nel già *Stabilimento di bagni e Trattoria* di GIUSEPPE ALBASINI sotto l'esclusiva direzione del sig. GIOANNI FRANCIONE dottore in medicina e chirurgia.

Per l'istantanea ammissione e le condizioni, dirigersi franco al proprietario od al direttore di detti stabilimenti.

Nei casi ordinari la cura, l'alloggio, il vitto ed il servizio, a fr. 6 50 ogni giorno.

Vendita per Incanto Volontario

dei beni del Tenimento IL CIPRESSO, *con magnifica palazzina, in 24 separati lotti, situata sulle fini di Chieri e di Pino Torinese.*

L'incanto seguirà giovedì, 25 agosto 1859, ore 9 di mattina, nello studio del sottoscritto, via Doragrossa, n. 23, piano terzo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto, od all'agente locale signor Gallina.

B. OPERTI notaio.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO

(CONVITTO PRIVATO)

In Torino, Borgonuovo, via della Chiesa, n. 14

La direzione di questo convitto, riservandosi di pubblicare a suo tempo il programma dei *pubblici esami* che per quest'anno eccezionalmente vengono rimandati al mese di settembre, si fa dovere di prevenire i padri famiglia che il corso 1859-1860 aprirà col dì 1 novembre e che le domande d'ammissione si ricevono soltanto a tutto il 15 ottobre p. v. Lo statuto organico del collegio viene rimesso gratis ai richiedenti.

SI RICERCANO

Lavoratrici in biancheria. Dirigersi da Madame **CONSTANCE**, ***Lingère***, casa Rossi, via Porta Nuova, N. 15, piano terzo.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

Villeggiatura a Pino Torinese composta di 4 o 5 camere mobigliate con giardini e vigna per L. 170. Ricapito al portinaio della casa n. 18, via S. Francesco d'Assisi.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino*, 9 *agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	87 50	87 50 50 7.bre	87 20	— — —
» Certificati 1 apr.		90 —		— —	— —
1851 5 0/0	1 giugno	87 50	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.			— — —	81 25	— — —
Ferr. di Cuneo N. obbl.			— — —	268 —	— — —

BACOLOGIA

SEMENTE DELLA CHINA E DI ASTRAKAN

Si ricevono le soscrizioni presso il sottoscritto capo d'ufficio della segreteria dell'Associazione agraria in Torino, piazza Castello, n. 1, dove ne sono visibili i patti e le condizioni vantaggiose emanate colle circolari del sig. Ignazio de' Terzi-Lana. Intanto si avverte che il prezzo del seme chinese non oltrepasserà i franchi 15 per cadun'oncia milanese di 27 grammi, e quello del seme di Astrakan franchi 14 per oncia milanese. La capparra da pagarsi nell'atto della soscrizione è per la prima di dette sementi di franchi 5 per oncia, e per la seconda di franchi 4.

Torino, 1 agosto 1859.

FRANCESCO GARGANO.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 5 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ

dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze,* ecc. -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole n. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano.*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Ceriuti, ed in provincia dai principali farmacisti.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, dresso Caccia.—*Spedizione in provincia*.

Torino, presso l'Unione Tipografica,
Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA

Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi

ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine

del Canonico LUIGI BONIFORTI.

(2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA
FEDE E ITALIA

DISCORSI SACRO-CIVILI
del medesimo autore.

SCUOLA NORMALE

per Allieve Maestre

Torino, via S. Tommaso, n. 12.

Il direttore di questa scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara agli esami separatamente anche gli ***Allievi Maestri***.

AVVISO

LA FONDERIA IN GHISA

di **MIGONE Andrea** *fu Emanuele* venne traslocata in Sampierdarena, in prossimità della stazione, via S. Martino, n. 7.

Magazzeno di deposito e BANCO DI COMMISSIONE per macchine a vapore, torbine, ponti in ghisa e ferro, torchi da vermicellaio, ecc.: in GENOVA, piazza della Posta delle lettere, palazzo Gambaro, n. 1, in faccia all'ufficio centrale delle strade ferrate.

Prezzi limitatissimi, esattezza e sollecitudine delle commissioni.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi. presso Duvignau, rue Richelieu, 66, Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, dalla piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.